

Focus territorio**La Meccatronica di Reggio Emilia¹**

Il distretto della Meccatronica di Reggio Emilia può essere preso come esempio di alcune dinamiche tipiche della Meccanica emiliano-romagnola, come gli stretti legami con il territorio, l'elevata internazionalizzazione e l'alto tasso di innovazione. Rappresenta un caso esemplare di come il territorio e le relazioni lungo la filiera siano elementi fondamentali per la crescita delle imprese.

La struttura**Le dimensioni aziendali****I punti di forza****Conclusioni****Maggio 2024****Research Department****Industry & Local Economies
Research****2****3****4****12****Carla Saruis**
Economista**Serena Fumagalli**
Economista

¹ Questo focus riprende e aggiorna i contenuti dei lavori pubblicati dagli stessi autori nel volume "Reggio Emilia, il territorio della *meccanica intelligente*" (Il Mulino, 2020).

La struttura

In Emilia-Romagna la meccanica rappresenta da sempre un'eccellenza internazionale; profondamente competitiva e articolata in molteplici settori e sottosettori, caratterizzati da aziende di rilevanza mondiale e dalla presenza di numerose imprese medie e piccole altamente specializzate, leader nelle rispettive nicchie di mercato. Questo territorio, inoltre, è fortemente vocato alla ricerca e all'innovazione, fattore che ha favorito lo sviluppo di nuove tecnologie e applicazioni.

In questo contesto si inserisce il distretto della Meccatronica di Reggio Emilia, che può essere preso come esempio per alcune dinamiche tipiche della Meccanica emiliano-romagnola, come gli stretti legami con il territorio, l'elevata internazionalizzazione e l'alto tasso di innovazione. Rappresenta inoltre un caso esemplare di come il territorio e le relazioni lungo la filiera costituiscano elementi fondamentali per la crescita delle imprese. Il distretto nasce già come un cluster caratterizzato da una natura meta-settoriale², in cui si osserva una forte integrazione tra specializzazioni differenti: al know-how tipicamente meccanico si accompagna il comparto dell'elettronica e dell'informatica. La stretta relazione tra il mondo dei produttori di macchine e i player specializzati nell'industria ICT, spinta dai legami di filiera lungo la catena del valore, favorisce tra le altre cose anche il trasferimento di conoscenza tra settori diversi.

Il distretto della Meccatronica di Reggio Emilia è situato nella provincia di Reggio Emilia, e comprende, secondo la definizione da noi adottata, le imprese produttrici di macchine per impieghi generali e per impieghi speciali, mentre sono escluse le macchine agricole che rientrano nel perimetro del distretto delle Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia. Per mappare la Meccatronica reggiana sono state incluse anche le aziende appartenenti al mondo dell'elettronica (dai produttori di componenti e schede elettroniche, computer e macchinari di telecomunicazioni, ai produttori di beni elettronici audio e video e di strumenti e apparecchiature di misurazione). Contestualmente, in una logica di filiera, sono state considerate anche tutte le imprese che si occupano della manutenzione e riparazione dei macchinari citati, nonché della loro installazione³.

Alla luce di questa definizione, il distretto della Meccatronica di Reggio Emilia, secondo i dati Istat relativi al 2021 conta 791 imprese che impiegano 19.816 addetti. Il 67% delle imprese e l'87% degli addetti (rispettivamente 527 e 17.260) operano nel comparto della meccanica, il 12% delle unità locali e il 9% degli addetti (98 imprese e 1.776 addetti) svolgono la loro attività nell'ICT e il restante 21% delle aziende (166) e il 4% degli addetti (780) sono da ricondurre alle operazioni di riparazione, manutenzione e installazione.

Il distretto costituisce una realtà significativa a livello territoriale, rappresentando circa il 28% in termini occupazionali (e il 14% in termini di unità locali) sul manifatturiero provinciale, confermando la forte specializzazione della provincia nell'industria meccatronica. Le produzioni afferenti al distretto riguardano in particolare tre tipologie di output: "sistemi completi" che possono essere macchine complete o sistemi integrati per la logistica industriale, "sottosistemi",

² Per meta-settore si intende un comparto che presenta stretti e intensi legami con altri settori, nei quali le tradizionali separazioni merceologiche tendono progressivamente ad attenuarsi, portando ad un crescente intreccio tra gli stessi.

³ I codici Ateco in cui il distretto della Meccatronica di Reggio Emilia è specializzato sono: 28.1 fabbricazione di macchine di impiego generale, 28.2 fabbricazione di altre macchine di impiego generale e 28.9 fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali, per la meccanica. 26.1 fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche, 26.2 fabbricazione di computer e unità periferiche. 26.3 fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni, 26.4 fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video, 26.5 fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, orologi, per l'ICT. Per il comparto Installazioni: 33.12.9 riparazione e manutenzione di altre macchine per impieghi speciali, 33.2 installazione di macchine ed apparecchiature industriali.

soluzioni cioè per particolari funzioni di macchine e motori, e infine "componenti". In generale le imprese presenti sul territorio fungono, in molti casi, da fornitori delle cosiddette KET (Key Enabling Technologies), quelle tecnologie abilitanti che permettono di migliorare e innovare i processi. Le imprese di questo distretto forniscono tecnologia, a supporto delle altre industrie presenti (ad esempio l'automotive e tutte le altre specializzazioni riconducibili alla "Motor Valley"), e contribuiscono a creare un vantaggio competitivo sistemico sia sul fronte della ricerca scientifica, che su quello industriale e occupazionale dell'intero territorio.

Le dimensioni aziendali

Il processo di industrializzazione della provincia di Reggio Emilia, a differenza di quello di altre aree emiliane, è stato contrassegnato dalla precoce presenza della grande impresa, come evidenzia il caso Officine Reggiane, player fortemente integrato, con al proprio interno tutte le diverse fasi di produzione. Il suo fallimento, alla fine della Seconda guerra mondiale, e il conseguente processo di disintegrazione ha portato alla nascita di una molteplicità di attori più piccoli, specializzati in specifiche fasi del processo produttivo.

Oggi il tessuto produttivo si conferma essere altamente parcellizzato con una prevalenza di attori di piccole dimensioni, al pari di quanto si osserva per il settore manifatturiero italiano. Nello specifico, secondo i dati Istat, il 58% delle unità locali è costituito da microimprese sotto i 10 addetti, percentuale che sale al 75% se si considera la numerosità delle unità locali sotto i 50 addetti.

A questo nucleo di piccole imprese si affiancano 70 soggetti tra i 50 e i 249 dipendenti e 12 grandi big player (oltre i 250 addetti). Si tratta di unità locali che operano per lo più nella fabbricazione di macchine per impiego generale e, nello specifico, nei comparti delle apparecchiature fluidodinamiche, degli organi di trasmissione, dei componenti oleodinamici dotati anche di apparecchiature elettriche o elettroniche, nonché dei motori a combustione interna. Nel distretto, infatti, hanno sede aziende leader in questi comparti come: Comer Industries Spa, Lombardini Srl (Gruppo Kohler) e Walvoil Spa. Nello stesso territorio si possono trovare grandi imprese impegnate nella fabbricazione di apparecchiature meccaniche, elettriche, elettromeccaniche e robotiche, ma anche di apparecchiature oleodinamiche e meccaniche in genere come la Interpump Group Spa e la Ognibene Power Spa. Al contempo va segnalata la presenza di aziende specializzate nella produzione di macchine per impieghi speciali come, ad esempio, l'E80 Spa che realizza prevalentemente altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione. Sono proprio le grandi imprese (seppur numericamente inferiori) a creare maggiore occupazione: infatti il 28% degli addetti trova lavoro nelle unità locali con oltre 250 dipendenti; questa percentuale sale al 68% se si considerano anche quelle che hanno tra i 50 e i 249 dipendenti. Le piccole imprese con dipendenti dai 10 ai 49, occupano il 25% degli addetti, mentre le microimprese solo il 6%.

Se focalizziamo l'analisi alla sola componente meccanica del distretto, che rappresenta la maggior parte delle imprese (il 67% delle imprese e l'87% degli addetti) e oltre il 94% delle esportazioni complessive, emerge il ruolo relativamente più importante delle grandi imprese nella meccatronica emiliana rispetto al dato della meccanica italiana (Tab.1). Nel dettaglio si osserva come le microimprese (sotto i 10 addetti) pesino meno rispetto alla realtà nazionale, rispettivamente il 51,8% e il 60,4%. Contestualmente risulta più intensa la presenza di stabilimenti tra i 10 e i 49 addetti (33,6% vs 30,4% Italia), tra i 50 e i 249 addetti (12,3% vs 8,3%) e oltre i 250 addetti (2,3% vs 0,9%). Le più elevate dimensioni medie sono evidenti anche in termini di addetti: in particolare nella Meccatronica di Reggio Emilia è alta la concentrazione degli addetti nelle imprese medio-grandi che rappresentano il 71,4% degli addetti; nella meccanica italiana ci si ferma al 59,8% degli occupati.

Tab. 1 - Peso % delle unità locali e degli addetti, a seconda della dimensione aziendale, confronto Meccatronica di Reggio Emilia e Meccanica italiana, 2021

| | Meccatronica di Reggio Emilia | | Meccanica Italia | |
|-----------|-------------------------------|---------|------------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 0-9 | 51,8 | 5,1 | 60,4 | 9,2 |
| 10-49 | 33,6 | 23,5 | 30,4 | 31,0 |
| 50-249 | 12,3 | 42,7 | 8,3 | 39,9 |
| 250 e più | 2,3 | 28,7 | 0,9 | 19,9 |

Nota: sia per il distretto della Meccatronica di Reggio Emilia che per la Meccanica italiana vengono considerati gli Ateco: 28.1, 28.2 e 28.9. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I punti di forza

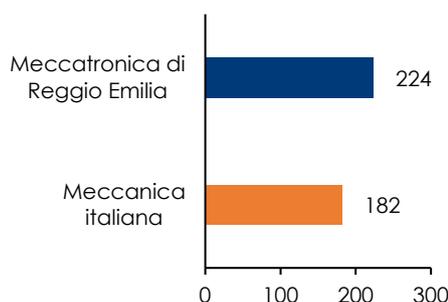
Nel distretto della Meccatronica di Reggio Emilia il contesto territoriale, caratterizzato dalla concentrazione di imprese in filiera, ha agevolato la capacità di specializzazione e personalizzazione dei prodotti, le economie di scala e i processi innovativi. Questo ha portato a elevati standard di qualità dei prodotti riconosciuti a livello internazionale e all'opportunità per queste imprese di potersi egregiamente confrontare sui mercati esteri.

L'internazionalizzazione

Propensione all'export e import penetration

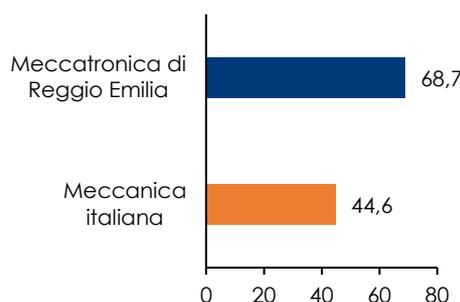
Un'altra fondamentale caratteristica del distretto della Meccatronica di Reggio Emilia è l'internazionalizzazione. Il distretto esporta prevalentemente macchinari (soprattutto macchine di impiego generale), che rappresentano più del 93% delle esportazioni totali e per il restante 7% prodotti e componenti elettronici. Le esportazioni di macchine del distretto Meccatronico reggiano rappresentano il 5,3% delle esportazioni del settore meccanico nazionale nel 2023. La propensione all'export è particolarmente elevata: ammonta a 224 mila euro l'export per addetto nel comparto meccanico, un valore decisamente superiore a quanto osservato nella meccanica nazionale, dove ci si ferma a 182 mila euro per addetto.

Fig. 1 - Export per addetto nel 2021 (migliaia di euro)



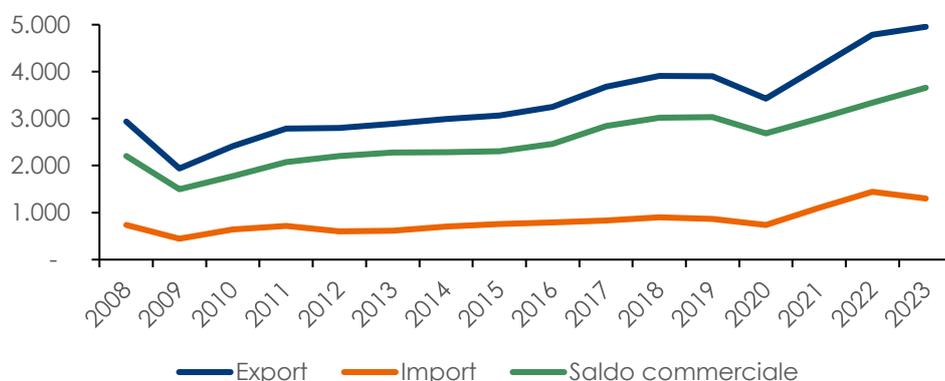
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 - Evoluzione delle esportazioni del distretto della Meccatronica di RE e la Meccanica italiana dal 2008 al 2023 (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La Meccatronica di Reggio Emilia non si distingue solo per il suo peso e ruolo nel contesto settoriale nazionale, ma anche per la sua dinamicità. Nel 2023 il distretto ha generato flussi esteri per quasi 5 miliardi di euro, 2 miliardi di euro in più rispetto al 2008, con una crescita pari al +68,7%, un dato decisamente superiore alla Meccanica italiana che nello stesso periodo è cresciuta del 44,6%.

Fig. 3 - Evoluzione dell'export, dell'import e del saldo commerciale del distretto della Meccatronica di Reggio Emilia (milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto, grazie alla sua elevata propensione a esportare e alla contemporanea bassa import penetration (26% il rapporto tra import ed export nel 2023), presenta un saldo commerciale costantemente positivo e molto elevato, che è passato da 2,2 miliardi del 2008 a 3,6 miliardi di euro nel 2023, vetta assoluta nel periodo analizzato.

All'ottima performance dell'export del distretto hanno contribuito sia i paesi maturi che i paesi emergenti. Le esportazioni nei mercati maturi sono passate da 1,8 miliardi di euro nel 2008 a 3,4 miliardi di euro nel 2023, con una crescita dell'89,9%. Il peso dei mercati maturi sulle esportazioni totali del distretto è aumentato nel tempo, passando dal 61% del 2008 al 68,6% del 2023. Anche i mercati emergenti hanno mostrato una performance positiva, seppur meno vivace rispetto a quelli maturi: le esportazioni sono passate da 1,1 miliardi di euro del 2008 a 1,6 miliardi di euro del 2023, mostrando una crescita del 35,5% in quindici anni.

Tab. 2 - Principali sbocchi commerciali del distretto della Meccatronica di Reggio Emilia

| | Milioni di euro | | Peso% | | Var% |
|-----------------------|-----------------|--------------|-------------|--------------|---------------|
| | 2008 | 2023 | 2008 | 2023 | 2023 vs. 2008 |
| Totale, di cui | 2.938 | 4.956 | 100 | 100,0 | 68,7 |
| Mercati maturi | 1.791 | 3.402 | 61,0 | 68,6 | 89,9 |
| Nuovi mercati | 1.147 | 1.554 | 39,0 | 31,4 | 35,5 |
| Stati Uniti | 202 | 955 | 6,9 | 19,3 | 372,1 |
| Germania | 337 | 605 | 11,5 | 12,2 | 79,7 |
| Francia | 262 | 451 | 8,9 | 9,1 | 72,1 |
| Spagna | 217 | 224 | 7,4 | 4,5 | 3,1 |
| Regno Unito | 105 | 187 | 3,6 | 3,8 | 77,7 |
| Polonia | 72 | 142 | 2,5 | 2,9 | 96,1 |
| Austria | 78 | 137 | 2,7 | 2,8 | 74,7 |
| Turchia | 54 | 137 | 1,8 | 2,8 | 155,5 |
| Paesi Bassi | 110 | 131 | 3,7 | 2,7 | 19,9 |
| Cina | 70 | 117 | 2,4 | 2,4 | 67,1 |
| Australia | 50 | 111 | 1,7 | 2,2 | 121,8 |
| India | 32 | 108 | 1,1 | 2,2 | 241,9 |
| Canada | 44 | 101 | 1,5 | 2,0 | 132,0 |
| Svezia | 38 | 77 | 1,3 | 1,5 | 102,1 |
| Messico | 31 | 75 | 1,1 | 1,5 | 142,2 |
| Repubblica Ceca | 51 | 73 | 1,7 | 1,5 | 43,6 |
| Belgio | 49 | 73 | 1,7 | 1,5 | 46,9 |
| Danimarca | 65 | 68 | 2,2 | 1,4 | 4,1 |
| Romania | 37 | 67 | 1,3 | 1,4 | 83,4 |
| Ungheria | 24 | 66 | 0,8 | 1,3 | 172,6 |
| Brasile | 43 | 61 | 1,5 | 1,2 | 42,2 |
| Finlandia | 39 | 54 | 1,3 | 1,1 | 39,8 |
| Federazione russa | 151 | 52 | 5,1 | 1,1 | -65,4 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il primo mercato di sbocco del distretto meccatronico è quello statunitense, che nel 2023 ha generato flussi esteri pari a 955 milioni di euro, assorbendo il 19,3% dell'export complessivo. Al secondo posto si trova la Germania che con 605 milioni di euro rappresenta il 12,2% delle vendite estere del cluster reggiano; il peso di questo mercato è andato sempre in crescendo nel periodo analizzato, chiudendo il 2023 con un aumento dell'export del 79,7% rispetto al 2008. Segue la Francia, un tempo secondo sbocco e ora al terzo posto; sempre tra i paesi avanzati in evidenza, Spagna e Regno Unito, con un peso nettamente inferiore ma di tutto riguardo. Da segnalare anche l'evoluzione dei flussi commerciali verso il mercato turco dove l'export del distretto passa dai 54 milioni del 2008 ai 137 milioni del 2023, con un'incidenza del 2,8% sui flussi esteri distrettuali. In forte crescita pure le esportazioni verso la Polonia, la Cina e l'India; in quest'ultima destinazione i flussi registrano un aumento soprattutto negli ultimi anni, più che triplicando la loro portata tra il 2008 e il 2023.

In calo invece alcuni importanti mercati, primo fra tutti la Russia che perde svariate posizioni nel periodo 2008-23, passando dai 151 milioni di euro di flussi commerciali, corrispondenti nel 2008 a un peso del 5,1% sulle esportazioni del distretto, ai 52 milioni di euro del 2023, che ridimensionano il suo contributo al 1,1%. Il mercato russo ha raggiunto il suo picco proprio nel 2008, riducendo poi le proprie importazioni dal distretto a causa dapprima della crisi del 2009 e poi, nel biennio 2014-15, della crisi Ucraina (a cui fecero seguito le sanzioni a carico della Russia da parte dell'Unione Europea), che è poi culminata con l'invasione russa del 24 febbraio 2022 e la guerra in territorio ucraino che è tutt'ora in corso. Questo ha portato ad un aumento delle sanzioni sulla Russia e ad un ulteriore riduzione degli scambi commerciali.

Un altro Paese che ha mostrato una forte riduzione negli scambi commerciali è stato l'Iran, la crisi con gli Stati Uniti ha inevitabilmente influenzato gli scambi commerciali anche con i paesi dell'Unione Europea, fra cui l'Italia; passando dai 51 milioni di euro del 2008 ai 13 milioni di euro del 2023, la Repubblica islamica non è più tra i principali mercati di sbocco del distretto. Anche la Libia dopo il 2013 ha diminuito pesantemente gli scambi commerciali, che ormai rappresentano una quota marginale per il distretto.

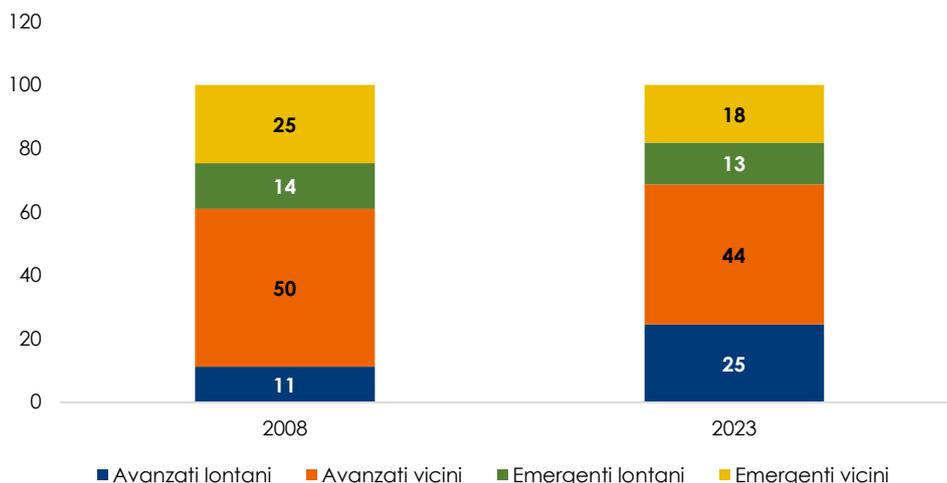
Export: peso dei paesi maturi e dei paesi emergenti

Per completare l'analisi e dare maggior dettaglio dell'andamento e della destinazione delle esportazioni del distretto, i mercati di sbocco sono stati divisi in quattro raggruppamenti: i paesi avanzati vicini, quelli lontani, i paesi emergenti vicini e quelli lontani⁴. Sono i paesi avanzati vicini

⁴ Si considerano paesi emergenti vicini: Melilla, Isole Færøer, Svalbard, Andorra, Turchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Ucraina, Bielorussia, Repubblica moldova, Federazione russa, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizistan, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Libano, Repubblica araba siriana, Iraq, Repubblica islamica dell'Iran, Israele, Territorio palestinese occupato, Giordania, Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman, Yemen. Si considerano paesi emergenti lontani: Sudan, Sud Sudan, Mauritania, Sahara occidentale, Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad, Capo Verde, Senegal, Gambia, Guinea-Bissau, Guinea, Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio, Ghana, Togo, Benin, Nigeria, Camerun, Repubblica Centrafricana, Guinea equatoriale, São Tomé e Príncipe, Gabon, Congo, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, Burundi, Sant'Elena, Ascensione e Tristan da Cunha, Angola, Etiopia, Eritrea, Gibuti, Somalia, Kenya, Uganda, Repubblica unita di Tanzania, Seychelles, Territorio britannico dell'Oceano Indiano, Mozambico, Madagascar, Riunione, Maurizio, Comore, Mayotte, Zambia, Zimbabwe, Malawi, Sudafrica, Namibia, Botswana, Swaziland, Lesotho, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Messico, Bermuda, Guatemala, Belize, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica, Panama, Anguilla, Cuba, Saint Kitts e Nevis, Haiti, Bahamas, Isole Turks e Caicos, Repubblica Dominicana, Isole Vergini americane, Guadalupa, Antigua e Barbuda, Dominica, Isole Vergini britanniche, Martinica, Isole Cayman, Giamaica, Santa Lucia, Saint-Barthélemy, Saint Vincent e le Grenadine, Barbados, Montserrat, Trinidad e Tobago, Grenada, Aruba, Curaçao, Bonaire, Sint Eustatius e Saba, Antille Olandesi, Sint Maarten, Colombia, Repubblica bolivariana del Venezuela, Guyana, Suriname, Guiana Francese, Ecuador, Perù, Brasile, Cile, Bolivia, Paraguay, Uruguay, Argentina, Isole Falkland, Timor-Lestex, Afghanistan, Pakistan, India, Bangladesh,

la zona di interesse prevalente delle esportazioni distrettuali con una quota che, pur in ridimensionamento (era pari al 50% nel 2008), è stata pari al 44% nel 2023; seguono gli avanzati lontani che incrementano il loro peso dall'11% del 2008 al 25% del 2023; è invece scesa al 18% (dal 25% del 2008) la quota assorbita dagli emergenti vicini; infine il peso degli emergenti lontani rimane rimangono sostanzialmente stabile nel periodo di analisi passando da un 14% nel 2008 al 13% del 2023.

Fig. 4 - Principali sbocchi commerciali del distretto della Meccatronica di Reggio Emilia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il primo tra i Paesi che hanno maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni del distretto tra il 2008 e il 2023 sono gli Stati Uniti, che sono diventati il principale mercato di sbocco (nel 2008 erano in quarta posizione). Le esportazioni verso il mercato statunitense sono cresciute costantemente dopo la crisi del 2009 (a parte l'anno della pandemia), contribuendo ad ampliare notevolmente la distanza percorsa da queste ultime. Sono poi più che raddoppiate le esportazioni del distretto in Australia, che sono passate dai 50 milioni di euro del 2008 ai 111 milioni di euro del 2023; questo paese assume ora un peso del 2,2% sulle esportazioni distrettuali collocandosi all'undicesimo posto tra i mercati di sbocco. Stesso processo avviene per il Canada che si attesta al tredicesimo posto con un peso del 2%.

Le Importazioni

Per quanto riguarda invece le importazioni emerge il peso contenuto di questi flussi nel distretto, proprio in virtù del fatto che il cluster può contare su una filiera vicina molto strutturata e articolata, come ampiamente discusso precedentemente. Gli approvvigionamenti dall'estero rimangono contenuti in tutto il periodo analizzato: le importazioni, partendo dai 737 milioni di euro nel 2008, si attestano a 1,3 miliardi di euro nel 2023. Nel periodo che va dal 2008 al 2023, le importazioni del distretto si sono sempre attestate su un range del 21-30% di incidenza sulle esportazioni.

Maldive, Sri Lanka, Nepal, Bhutan, Myanmar, Thailandia, Laos, Vietnam, Cambogia, Indonesia, Malaysia, Brunei, Singapore, Filippine, Mongolia, Cina, Repubblica popolare democratica di Corea, Repubblica di Corea, Taiwan, Hong Kong, Macao, Papua Nuova Guinea, Oceania australiana, Nauru, Isole Salomone, Tuvalu, Oceania americana, Nuova Caledonia, Oceania americana, Wallis e Futuna, Kiribati, Isole Pitcairn, Oceania neozelandese, Figi, Vanuatu, Tonga, Samoa, Isole Marianne settentrionali, Polinesia francese, Stati Federati di Micronesia, Isole Marshall, Palau, Samoa americane, Guam, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isole Cocos (Keeling), Isola Christmas, Isole Heard e McDonald, Isola Norfolk, Isole Cook, Niue, Tokelau, Regioni Polari, Antartide, Isola di Bouvet.

L'analisi evidenzia un'elevata concentrazione dei mercati di approvvigionamento: da Cina e Germania proviene quasi la metà dell'import del distretto. Il primo paese da cui il distretto si rifornisce è la Cina, che registra una percentuale del 26,1%. Al secondo posto si colloca la Germania, con un peso del 18,1%. Evidente è la crescita delle importazioni di prodotti provenienti dalla Francia, che con 89 milioni di euro si posiziona al terzo posto come paese fornitore del distretto. Anche l'India ha mostrato una dinamica sostenuta ed è salita al quinto posto; va poi segnalato anche il progresso dell'Ungheria arrivata al settimo posto nel 2023.

Sono invece fortemente calate le importazioni da Taiwan, che è passato da essere il quarto paese di fornitura nel 2008 al sedicesimo nel 2023, con una riduzione del 69,5% del valore delle importazioni del distretto Meccatronica reggiano. Si è poi significativamente ridotta l'incidenza delle importazioni da Danimarca, Regno Unito e Giappone.

Tab. 3 - Principali mercati di approvvigionamento del distretto della Meccatronica di Reggio Emilia

| | Milioni di euro | | Peso% | | Var% |
|------------------------|-----------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| | 2008 | 2023 | 2008 | 2023 | 2023 vs. 2008 |
| Totale, di cui: | 737 | 1.300 | 100,0 | 100,0 | 76,2 |
| Cina | 158 | 339 | 21,5 | 26,1 | 114,0 |
| Germania | 105 | 235 | 14,2 | 18,1 | 124,2 |
| Francia | 38 | 89 | 5,2 | 6,8 | 130,6 |
| Paesi Bassi | 62 | 84 | 8,5 | 6,5 | 35,0 |
| India | 14 | 60 | 1,9 | 4,7 | 332,5 |
| Austria | 39 | 55 | 5,3 | 4,2 | 38,9 |
| Ungheria | 8 | 51 | 1,1 | 3,9 | 532,6 |
| Stati Uniti | 28 | 35 | 3,8 | 2,7 | 26,4 |
| Belgio | 4 | 33 | 0,5 | 2,5 | 770,2 |
| Repubblica Ceca | 10 | 27 | 1,3 | 2,1 | 175,6 |
| Svezia | 24 | 25 | 3,3 | 1,9 | 3,9 |
| Polonia | 5 | 25 | 0,7 | 1,9 | 392,2 |
| Turchia | 8 | 25 | 1,1 | 1,9 | 203,0 |
| Taiwan | 56 | 17 | 7,7 | 1,3 | -69,5 |
| Regno Unito | 26 | 13 | 3,6 | 1,0 | -49,8 |
| Danimarca | 35 | 11 | 4,8 | 0,9 | -67,5 |
| Giappone | 19 | 7 | 2,6 | 0,6 | -62,4 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Da segnalare che le importazioni di prodotti elettronici nel 2023 ammontano a 404 milioni di euro (il 31% delle importazioni del distretto); circa un terzo di queste importazioni provengono da paesi asiatici come: Cina, Taiwan, Hong Kong, Malesia, Filippine, Corea del sud, Vietnam e Thailandia.

Gli investimenti diretti esteri

In entrata

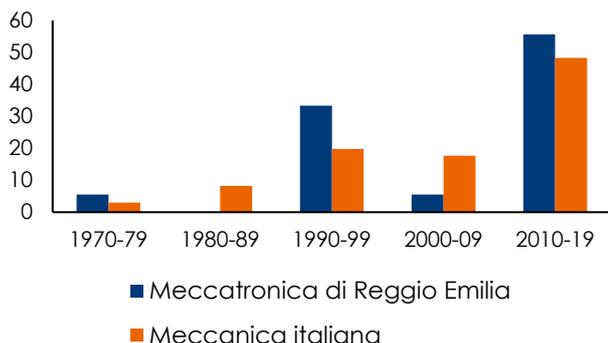
Per completare il quadro sull'internazionalizzazione del distretto è possibile analizzare i dati sugli investimenti esteri, sia in entrata che in uscita, utilizzando i dati Reprint.

Nel cluster della Meccatronica di Reggio Emilia la quota di imprese della meccanica partecipate da operatori esteri (investimenti esteri in entrata o IDE-IN) rappresenta il 6,8% del totale, e il 26% in termini di fatturato, un dato in linea con quello del campione della meccanica italiana di riferimento.

Si tratta prevalentemente di casi di acquisizione di controllo, che riguardano soprattutto medie e grandi aziende mentre, come emerso anche da analisi precedenti, è solo marginale la

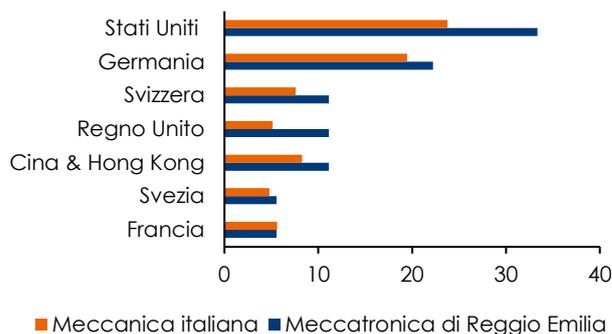
presenza di investimenti green field⁵. L'evoluzione nel tempo mostra un'intensificazione del fenomeno soprattutto negli ultimi anni, così come si osserva a livello nazionale: in particolare per il Distretto di Reggio Emilia oltre la metà degli investimenti è stata effettuata nel periodo 2010-2019 (il 55,6%), una percentuale più elevata rispetto a quella che si osserva nel settore della meccanica (il 48,2%), che testimonia il vivace interesse per le imprese del territorio da parte dei capitali esteri negli anni più recenti.

Fig. 5 – Imprese oggetto di IDE-IN: composizione per anno di investimento (%)



Nota: il confronto tra il distretto e la meccanica italiana si limita agli Ateco: 28.1, 28.2 e 28.9. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID e dati Reprint

Fig. 6 - La nazionalità degli IDE-IN (% imprese)



Nota: il confronto tra il distretto e la meccanica italiana si limita agli Ateco: 28.1, 28.2 e 28.9. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID e dati Reprint

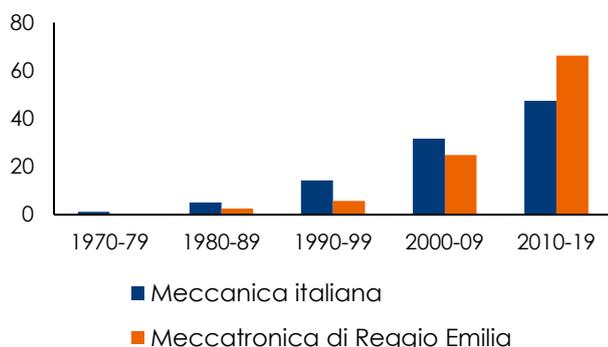
Analizzando la nazionalità degli IDE-IN relativi alle imprese della meccanica del distretto emerge su tutti il ruolo statunitense, con una numerosità di investimenti che rappresenta oltre il 30% del totale dei capitali esteri presenti in loco, confermando la stretta relazione commerciale con questo Paese, già evidente nell'analisi sui flussi di import-export. Al secondo posto si trova la Germania con una quota del 22%, seguita da Svizzera, Regno Unito e Cina (inclusa Hong Kong). Stati Uniti e Germania si confermano principali paesi investitori anche se si considera il campione della meccanica italiana, seguiti da Cina (con Hong Kong), Svizzera e Francia.

In uscita

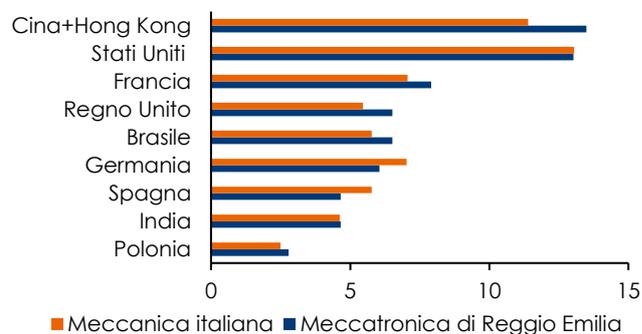
L'altra faccia della medaglia, relativamente agli investimenti diretti esteri, riguarda i flussi in uscita, ossia la tendenza delle imprese italiane ad aprire filiali commerciali e/o produttive, o partnership strategiche nei paesi stranieri. Se da un lato questo processo può essere ostacolato nei distretti industriali, proprio per la loro stessa natura di luogo privilegiato caratterizzato da molteplici vantaggi competitivi (il know-how, le competenze...), dall'altra, l'accelerazione osservata delle esportazioni, la crescente internazionalizzazione del sistema, hanno spinto non solo alla delocalizzazione produttiva a favore di minori costi di produzione, ma sempre più verso la costituzione di filiali commerciali e/o produttive in loco, per essere più vicini ai mercati di riferimento e meglio servire la clientela.

Il 13,9% delle imprese meccaniche del distretto hanno investimenti diretti esteri in uscita (IDE-OUT), una quota decisamente superiore rispetto alla meccanica italiana (9,4%), con una forte accelerazione soprattutto nel periodo più recente.

⁵ Gli investimenti green field riguardano la creazione di una nuova impresa o la creazione di strutture all'estero.

Fig. 7 – Imprese oggetto di IDE-OUT: composizione per anno di investimento (%)

Nota: il confronto tra il distretto e la meccanica italiana si limita agli Ateco: 28.1, 28.2 e 28.9. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID e dati Reprint

Fig. 8 - La nazionalità degli IDE-OUT (% imprese)

Nota: il confronto tra il distretto e la meccanica italiana si limita agli Ateco: 28.1, 28.2 e 28.9. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID e dati Reprint

Nella Meccatronica di Reggio Emilia non solo emerge una quota più elevata di imprese con partecipazioni all'estero, ma è anche più alta la numerosità media di tali investimenti esteri rispetto alla Meccanica italiana, confermando l'elevato grado di internazionalizzazione delle aziende meccaniche del cluster. Analizzando i paesi di destinazione di questi investimenti, non emergono invece particolari differenze tra distretto e settore italiano della meccanica: sono infatti Stati Uniti e Cina (inclusa Hong Kong), le mete privilegiate sia per le imprese del distretto che per il settore. Anche il dettaglio settoriale dell'investimento effettuato non evidenzia particolari differenze: riguarda principalmente filiali commerciali e si tratta molto spesso di investimenti per potenziare il servizio di assistenza post-vendita.

L'innovazione

L'elevata propensione delle imprese della meccanica a innovare è confermata anche analizzando i dati relativi ai brevetti, proxy condivisa in letteratura dell'attività innovativa. Tale strumento, che consente in maniera oggettiva di inquadrare un fenomeno di per sé molto articolato, rappresenta comunque una misura parziale, che non tiene spesso conto di processi informali di diffusione della conoscenza, tipicamente presenti nei distretti, e non in grado di cogliere fino in fondo la complessità di un processo di innovazione. Nei cluster industriali, infatti, la presenza di strette relazioni tra attori economici e lungo la catena del valore, vicini geograficamente e "socialmente" favorisce anche processi di diffusione della conoscenza, taciti, non codificati, spesso anche per ragioni di segretezza industriale o per ragioni economiche di eccessivi costi.

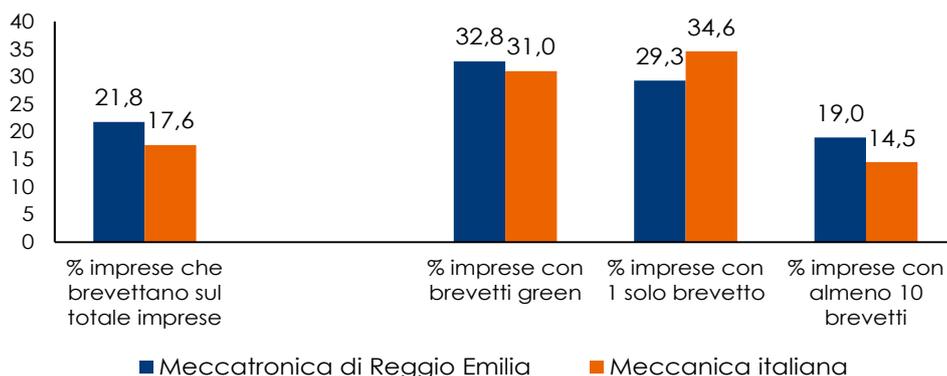
Per analizzare questo fenomeno nel distretto della Meccatronica di Reggio Emilia è stato utilizzato il database di proprietà di Intesa Sanpaolo (ISID, Intesa Sanpaolo Integrated Database) che unisce le informazioni economico-finanziarie dei bilanci d'impresa, a una molteplicità di variabili qualitative, tra cui le domande di brevetto depositate all'European Patent Office (EPO),

Come termine di paragone, per riuscire a contestualizzare meglio il fenomeno, è stato selezionato un campione di imprese della meccanica dal database ISID, a parità di specializzazione, selezionando cioè solo i codici Ateco della meccanica compresi nella definizione distrettuale da noi adottata. È così possibile mettere in evidenza la competitività del distretto rispetto alla meccanica italiana per i diversi fenomeni analizzati.

L'analisi sull'attività innovativa conferma l'importanza di questo fenomeno per le imprese del territorio. Con oltre 600 brevetti depositati all'European Patent Office nel periodo 1999-2021 la Meccatronica di Reggio Emilia esprime un alto tasso di innovatività. Il 21,8% delle imprese della meccanica del distretto brevetta; quasi un quinto dei player registra almeno 10 brevetti,

percentuali superiori a quelle che si osservano nella meccanica italiana. Nel distretto è inoltre meno rilevante la quota di soggetti che brevetta occasionalmente (29,3% vs. 34,6%), misurata considerando solo quelli che registrano 1 solo brevetto nel periodo, lasciando presupporre la presenza di un processo diffuso e articolato, non legato solo ad attività casuali. Il 32,8% delle imprese che brevettano, si concentra anche sul green.

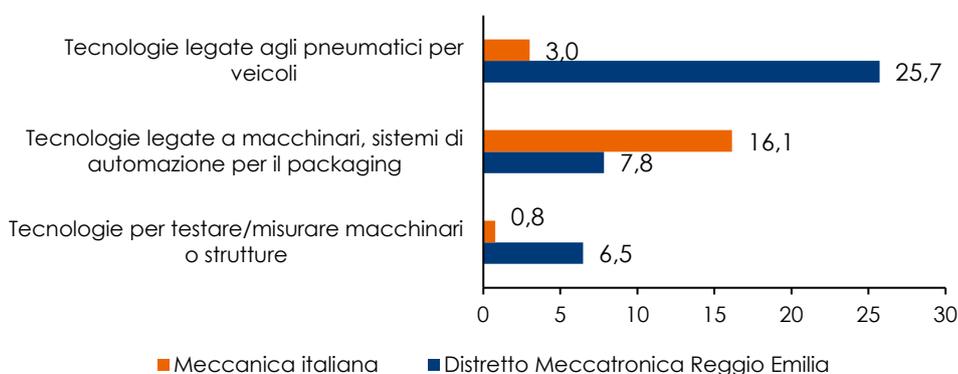
Fig. 9 - La diffusione dell'attività innovativa (% su totale di imprese che brevettano, salvo diversa indicazione)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Un aspetto che caratterizza e identifica l'attività innovativa del distretto riguarda inoltre la tipologia di innovazione adottata. I dati brevettuali sono classificati in base al contenuto tecnologico attraverso la classificazione IPC (International Patent Classification), che permette di delineare i trend innovativi sui quali si stanno indirizzando gli attori coinvolti. Nel distretto della Meccatronica è soprattutto nelle tecnologie legate al mondo degli pneumatici (sistemi e attrezzature per il montaggio di particolari pneumatici, macchine per la rimozione di pneumatici, sistemi per il movimento di ruote), che si osserva una maggiore propensione a brevettare, con più di un quarto dei brevetti che registra come principale classe tecnologica proprio questa tipologia di attività. Questa "specializzazione" riflette la vocazione del territorio nel segmento dell'automotive e dei mezzi di trasporto in generale. Oltre a questa principale classe tecnologica si osserva la ricorrenza di una eterogeneità di tecnologie, che riflette la varietà delle produzioni del territorio, nonché la natura meta-settoriale del distretto. Se guardiamo al dato sul settore della meccanica italiana prevale invece come principale classe tecnologica quella relativa ai "macchinari, apparecchiature, strumenti metodi per l'imballaggio", o "trasporti e strumenti per il magazzinaggio", rispecchiando la leadership che l'industria del packaging ha nel nostro Paese.

Fig. 10 - Principali classi tecnologiche dei brevetti delle imprese del distretto (% sul totale brevetti)



Nota: sono rappresentate le prime tre classi tecnologiche del distretto. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

Conclusioni

L'analisi del distretto della Meccatronica di Reggio Emilia restituisce una fotografia molto interessante, delineando un territorio vivo e competitivo. Il distretto si distingue innanzitutto per la presenza di un tessuto produttivo molto dinamico, che negli anni più recenti ha evidenziato un'intensa vivacità. Il territorio è ricco di esperienze imprenditoriali di successo: numerose imprese medie e piccole altamente specializzate coesistono con un elevato numero di imprese di grandi dimensioni fortemente internazionalizzate (Interpump Group Spa, Comer Industries Spa, E80), e spesso in stretta relazione di filiera tra loro.

Con 224 mila euro di export per addetto nel 2021, il cluster evidenzia una propensione ad esportare più elevata rispetto al dato medio del settore della Meccanica italiana. Anche la capacità di attrarre capitali esteri ha registrato un'accelerazione negli ultimi anni con oltre la metà degli investimenti esteri in entrata registrata nel periodo 2010-19, un dato superiore alla media settoriale. Nel distretto è presente una quota più elevata di imprese con partecipazioni all'estero rispetto alla Meccanica italiana.

La dinamica distrettuale, fortemente integrata, ha facilitato lo scambio di conoscenza tra soggetti lungo la catena del valore: l'analisi su un campione di imprese evidenzia infatti un'elevata diffusione dell'attività innovativa superiore al dato italiano del settore. La prossimità aziendale potrebbe anche aver favorito il trasferimento tecnologico da settori affini a quello della Meccanica: come si evince dall'analisi sulle principali tecnologie brevettate, nel distretto spicca la specializzazione del cluster in tecnologie legate al mondo dell'automotive.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Local Economies Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Research Department - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Local Economies Research**

| | |
|--------------------------------|-----------------------------------|
| Stefania Trenti (Responsabile) | stefania.trenti@intesasnpaolo.com |
| Ezio Guzzetti | ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com |

Industry Research

| | |
|--|------------------------------------|
| Ilaria Sangalli (Responsabile coordinamento Economisti Settoriali) | ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com |
| Lefizia Borgomeo | lefizia.borgomeo@intesasnpaolo.com |
| Anita Corona (sede di Roma) | anita.corona@intesasnpaolo.com |
| Enza De Vita | enza.devita@intesasnpaolo.com |
| Luigi Marcadella (sede di Padova) | luigi.marcadella@intesasnpaolo.com |
| Paola Negro (sede di Torino) | paola.negro@intesasnpaolo.com |
| Enrica Spiga | enrica.spiga@intesasnpaolo.com |
| Anna Cristina Visconti | anna.visconti@intesasnpaolo.com |

Regional Research

| | |
|--|---|
| Giovanni Foresti (Responsabile) | giovanni.foresti@intesasnpaolo.com |
| Romina Galleri (sede di Torino) | romina.galleri@intesasnpaolo.com |
| Sara Giusti (sede di Firenze) | sara.giusti@intesasnpaolo.com |
| Anna Maria Moressa (sede di Padova) | anna.moressa@intesasnpaolo.com |
| Massimiliano Rossetti (sede di Ancona) | massimiliano.rossetti@intesasnpaolo.com |
| Carla Saruis | carla.saruis@intesasnpaolo.com |
| Rosa Maria Vitulano (sede di Roma) | rosa.vitulano@intesasnpaolo.com |

Innovazione e alta tecnologia

| | |
|---------------------------------|------------------------------------|
| Serena Fumagalli (Responsabile) | serena.fumagalli@intesasnpaolo.com |
|---------------------------------|------------------------------------|

Local Public Finance

| | |
|--------------------------------|-----------------------------------|
| Laura Campanini (Responsabile) | laura.campanini@intesasnpaolo.com |
|--------------------------------|-----------------------------------|